

Nouy: «L'Addendum può slittare ad aprile»

►La presidente della Vigilanza Bce apre a tempi più lunghi sui crediti deteriorati e a un coordinamento con Bruxelles

►Il Parlamento Ue incalza: «Rendere obbligatoria la cessione delle sofferenze può portare a perdite ingiustificate nei bilanci»

BANCHE

ROMA Ripensamento di Danièle Nouy sugli Npl disposta a coordinarsi con il Parlamento europeo che ieri ha ribadito le preoccupazioni per l'elevato livello di prestiti deteriorati di alcune giurisdizioni, anche se ha censurato l'obbligo di cessione contenuto nel primo Addendum. «Potremmo cambiare la data di applicazione dell'Addendum» ha detto ieri a Francoforte il presidente della Vigilanza Bce, «chiariremo il contesto di Pillar 2 in cui si inserisce». Si ricordi che il Pillar 2 è uno dei requisiti che compongono l'indice patrimoniale Cetr, ma a differenza del Pillar 1 valido per tutti gli istituti in modo obbligatorio, questo è considerato ad bancam, nel senso che viene assegnato singolarmente ai vari intermediari e ha un valore discrezionale. Nel discorso di ieri, oltre al coordinamento con l'Europa la Nouy fa marcia indietro sulla data di efficacia delle misure e soprattutto riconosce di doversi adeguare ai suggerimenti della Consultazione. «Ci stiamo coordinando con la Commissione europea sulla sua proposta per un livello minimo di accantonamento prudenziale in base al Pillar 1. L'addendum sarà finalizzato nel primo trimestre di quest'anno». Quindi partirà non prima di aprile.

LA COMMISSIONE DI GUALTIERI

La Commissione entro marzo varerà le linee guida per la vendita degli Npl in parallelo a quelle di Bce che originariamente previste al via dall'1 gennaio 2018. La presidente Ssm si mostra più flessibile rispetto a una settimana fa durante il summit con i 15 grandi ceo di banche italiane: i banchieri ritengono che non abbia voluto dare soddisfazione parlando a Roma. «Il mio primo messaggio alle banche: fare troppo poco e tardi non è un'opzione percorribile» ha detto ieri. Porterà sicuramente a maggiori problemi nel futuro per cui il momento di agire è ora. «Il mio secondo messaggio alle

banche è questo: preparatevi per l'addendum».

Le parole della Nouy vengono considerate più distensive anche perché non fa più riferimenti agli stock: le nuove misure saranno applicate ai crediti futuri che diventeranno deteriorati. «E' fondamentale - ha aggiunto la Nouy - che i bilanci vengano ripuliti quando le condizioni sono buone. Gli stress test sono diventati uno strumento importante per verificare la vulnerabilità dei bilanci». Quest'anno l'Eba condurrà un altro grande stress test, prosegue la Nouy, che riguarderà alcune delle banche direttamente supervisionate da Bce: 49 in Europa, di cui 4 italiane. E ieri, l'Eba ha fatto sapere che gli scenari verranno pubblicati alle ore 17 del 31 gennaio e i risultati saranno resi noti il 2 novembre. «Condurremo un nostro test di stress per molte delle banche che non sono coperte dallo stress test Eba ma che sono comunque supervisionate direttamente da noi».

«Il Parlamento Ue concorda con la Commissione sul fatto che se gli Stati membri e le banche stesse hanno una responsabilità primaria nell'affrontare i prestiti in sofferenza, è giustificato integrare gli sforzi a livello nazionale e dell'Ue per incidere sugli stock di Npl e prevenire il futuro accumulo di nuovi Npl sui bilanci», si legge nel Rapporto sull'Unione bancaria 2017 approvato ieri sera dalla Commissione per i problemi economici e monetari presieduta da Roberto Gualtieri. «Si sostiene la decisione della Commissione di esplorare la potenziale armonizzazione dei requisiti prudenziali a livello UE dei nuovi prestiti che diventano non performanti; auspica la nascita di bad bank e lo sviluppo di mercati secondari». Infine, ed è un passaggio che sconfessa la prima versione dell'Addendum, «la cessione obbligatoria di Npl in un mercato illiquido e opaco può comportare perdite di bilancio ingiustificate per le banche».

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

